Anno X. Lunedì, 6 Luglio 1857 N. 183

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 LUGLIO

SOMMOSSE E REPRESSIONI

È una lunga sequela di guai quella che d'ordinario tien dietro ad ogni popolare commozione. I governi, ben di rado, hanno quella calma impassibile che fa loro scorgere la vera profondità del male e commisurare il rimedio in giusta dose, quindi i partiti ne traggono argomento a nuove ire e si preparano eccitamenti a nuove intemperanze. Questa calma di giudizio non la si trae che dalla coscienza della propria forza, quindi per questo riguardo non abbiamo esitato ad approvare il contegno del nostro governo che in presenza d'un tentativo non saprebbesi se più pazzo o scellerato non si lasciò vincere dall'indegnazione che era nell'animo di tutti e proseguì imperturbato nella via che gli additava il dovere senza nè indietreggiare nè eccedere come certi paurosi gli consigliavano.

Se volgiamo lo sguardo a noi vicino non abbiamo uguale argomento di lode. È bensì vero che a Livorno i progetti criminosi, da noi soffocati prima che nascessero, si tradussero in opere abbominevoli e che non abbiamo mancato di stimmatizzare come voleva giustizia; ma d'altra parte è impossibile il non riconoscere che la repressione, almeno nel modo, eccedette i limiti. Sappiamo anche noi che i soldati sono autorizzati dalle loro leggi e principalmente dalla necessità della difesa a valersi di mezzi straordinari di repressione in certi determinati casi: sappiamo che in occasione d'assalto d'una città, in tempo di guerra guerreggiata è permesso ai singoli corpi dell'esercito di passare ad esecuzioni capitali sulle persone trovate in flagrante, anche senza sentenza, ma questo non deve interpretarsi in modo che un governo regolarmente stabilito debba scomparire al primo tumulto che avvenga. La soldatesca di Livorno, giusta il nostro avviso oltrepassò i limiti e diede esempio di cedere troppo facilmente alla irritazione dei suoi membri, ciocchè non sarà scusabile in un corpo bene organizzato e vigorosamente costituito.

Che in occasione di una sommossa popolare il soldato aggredito dai rivoltosi faccia uso delle sue armi è giustissimo e nessuno potrà imputargliene le conseguenze; ma che gli individui fatti prigionieri siano fucilati nelle file senza alcun processo, lo si vidde bensì nella guerra di Spagna dopo una lunga esacerbazione reciproca delle due parti belligeranti, lo si vidde in Livorno stessa per parte del generale di Alpre, ma questo era austriaco e se non altro era in tempo di guerra.

Gli austriaci in occasione dell'attentato del 6 febbraio, e notiamo questo fatto appunto perchè ci sembra quello che rassomiglia in tutto e per tutto al moto di Livorno, gli austriaci procedettero con maggior calma e gli arrestati furono sottoposti ad un giudizio statario, furono giustiziati in forza della sentenza da questo regolarmente pronunciata. Ora che avvenne? Come tutti sanno fra i dodici o tredici appiccati uno indubitatamente era innocente e gli austriaci medesimi non oserebbero contestarlo in buona fede.

Se fu possibile uno sbaglio ad onta di un processo più o men regolare e ad onta che trascorressero perlomeno trent'ore fra il fatto e la esecuzione della sentenza, come mai il popolo toscano potrà persuadersi che le esecuzioni di Livorno abbiano colpito i veri colpevoli, quando nessun testimonio potè attestare nè pro nè contro quelli che erano stati presi. La soldatesca molestata da alcuni colpi di fuoco che partivano dalle finestre d'una casa, entra in essa e, se vere sono le informazioni da noi avute, vi uccide tre persone ed altre sette ne trae fuori per fucilarle immediatamente nella contrada. Ma chi assicura che i colpi di fucile partissero da quei dieci individui? Uno, due, forse la metà era innocente e ciononpertanto fu ingiustamente sacrificata.

Come abbiamo detto principiando questo eccesso di repressione ha per fatale conseguenza di rinfuocar gli odi, ed infatti da persone che testè lasciarono Livorno ci venne descritta la condizione di quella città come orribile: essendo la gente onesta nauseata dall'impudente ed assassino attentato, ma egualmente afflitta dall'eccessiva repressione per parte della truppa che forse non conobbe la sua missione, si lasciò trar più in là del segno dall'ira ed abusò di quella forza che sta in lei a tutela dell'ordine pubblico.

IL TELEGRAFO SOTTOMARINO DEL MEDITERRANEO

Il *Cronista* adempie la sua promessa rispondendo al nostro articolo relativo al telegrafo sottomarino del Mediterraneo, e l'adempie aggiungendo nuovi ragguagli a quelli già da lui pubblicati intorno alla società.

Questi nuovi raggagli basterebbero da per sè a giustificare le obbiezioni da noi esposte, poichè fanno meglio conoscere le presenti condizioni della compagnia; ma siamo dolenti di dover dichiarare che non mutano menomamente le nostre conclusioni.

Che dice infatti il *Cronista?* 1° Che le 30 mila azioni della società, costituenti il capitale di 7 milioni e mezzo formano una serie unica e sola colla guarentigia dell'interesse del 5 0[0 accordata dai governi di Francia e di Sardegna; 2° Che l'imprestito di 1,250,000 lire diviso in 12,500 obbligazioni di lire cento ciascuna rimborsabili a 125 fr. coll'interesse del 7 50 0[0 si può estinguere prima dei venticinque anni, facendosi assegnamento sopra un fondo di L. 1,358,700; 3° Che si spera la decorrenza degl'interessi guarentiti dalla Sardegna incominci dal 1° luglio 1855, cosicchè ora l'erario nostro avrebbe a sborsare 300 mila lire.

Ma in qual modo è formato quel fondo di 1,358,700 lire? Coi 300 mila fr. degl'interessi da esigersi dal Piemonte, 300 mila circa d'azioni del telegrafo ancora da emettersi, 672 mila di azioni della compagnia del telegrafo del Nord, 121 mila in oggetti di materiale e 15 mila circa in danaro.

Senonchè qui si fa il conto senza l'oste. Lasciamo da parte le rimanenti azioni della società non ancora emesse e quelle del telegrafo del Nord, che bisogna attendere tempo opportuno per alienarle: fermiamoci soltanto alle 300 mila lire del Piemonte. Se impiegate queste ad estinguere le obbligazioni, che date agli azionisti? Nulla. Dopo due anni d'aspettazione essi dovrebbero attendere ancora sei mesi almeno innanzi di ricevere l'interesse. E qua interesse? Del semestre che incomincia.

Ma quando pur si distribuissero agli azionisti le 300 mila lire che riceverebbero, ripartite sopra 30 mila azioni? Dieci lire ciascuna per due anni. Ed intanto il carico delle obbligazioni non potrebbe essere alleggerito che in parte e continuerebbe a pesare sui bilanci futuri della società per 75 ad 80m. lire all'incirca.

Quest'è la condizione presente della società: noi l'abbiamo esposta sin da principio, perchè stimiamo che il male maggiore d'una compagnia sia l'addormentare gli azionisti con promesse, con lusinghieri prospetti di floridezza e di guadagni; perchè si ebbero pur troppo esempi dolorosi di compagnie cadute e rovinate per sempre, fra il soave profumo delle adulazioni, non sempre disinteressate e sempre inopportune.

Noi non mettiamo fra siffatte compagnie quella del telegrafo sottomarino; nè fra gli adulatori lo scrittore del *Cronista*, che vediamo informato della situazione della società e schietto espositore del suo stato; ma ei vorrà consentire con noi, che la società del telegrafo sottomarino si potrà dir ricostituita e sicura, allora soltanto che si avvereranno i seguenti casi:

1° Che il collocamento della fune da Cagliari a Bona riesca ed il governo francese sborsi gli interessi;

2. Che le obbligazioni siano estinte.

Quando queste due condizioni si saranno ottenute, gli azionisti potranno fare assegnamento sopra l'interesse guarentito; prima no, e finchè esse non siano adempiute, o non ne sia adempiuta che una sola, la situazione della compagnia non migliorerà di molto, poichè non si potrà contare neppure sull'interesse del 5 per cento.

Queste sono verità di fatto che niuno vorrà contestare.

LA NUOVA LEGISLAZIONE ECCLESIASTICA. NEL REGNO DI NAPOLI.

(*Seguito* —*V. num.* 182)

Caserta il dì 27 *di maggio* 1857.

FERDINANDO II. ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio ordinario di stato
Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'autorizzazione preventiva alla stampa de' libri che dallo art. 3 della legge de' 13 di agosto 1850 viene attribuita al consiglio generale della pnbblica istruzione pe' nostri reali dominii al di qua del Faro ed alla commissione di pubblica istruzione nei nostri reali dominii al di là del Faro, è ora affidata altresì agli ordinari diocesani, rimanendo fermo quanto vien disposto dal decreto e dal regolamento

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Alfieri. Il Gondoliere veneziano, *dramma in 3 atti del sig. A. Morolin.* — Il Duca ed il Forzato, *dramma in 4 atti del sig. Castelvecchio.*

Teatro Lupi. I tre rivali, *opera buffa in tre atti; poesia di F. Guidi, musica del maestro Luvini.*

Gli eroi del bagno ritornano in voga sulla scena. — Domenica, al teatro Alfieri, abbiamo fatto conoscenza, nel *Gondoliere veneziano*, con Teodoro Effingher; venerdì, all'Ippodromo, assistemmo nel *Gobbo* ad un furto *qualificata* per il *valore*, il *tempo* ed il *mezzo*; ieri finalmente, e di bel nuovo al teatro Alfieri, ci si regalò *Il Duca ed il Forzato!*

Non mi occuperò, perchè merce francese, del *Gobbo* dell'Ippodromo: contro il quale avrebbe fatto cattiva prova la pazienza d'un Giobbe, se sotto quella protuberanza dorsale non si fosse nascosto Amilcare Bellotti. Duolmi però che due nostri autori, il Morolin ed il Castelvecchio ed il primo specialmente che dicesi giovine ed esordiente, abbiano applicato il loro ingegno a ritrarre cosiffatti eroi; nè vorrei oggi ragionare di codesti drammi, scritti in italiana favella, ma portanti in parte lo stampo francese, se non avessi speranza e desiderio che le mie parole tanto valessero da indurli a miglior scelta per l'avvenire.

La commedia italiana che Martini aveva tentato di nobilitare, che Ferrari cercava di ricondurre alla festività goldoniana e che Gherardi Del Testa aveva vestito assai leggiadramente, benchè troppo alla leggiera e con troppo corte gonnelle, ammutolì e si è coperta con un fitto velo, nè forse più ci sarà dato di ammirarne la fronte serena, di ascoltarne la voce sollazzevole fino a che non si rappresenti l'annunciato *Parini.* Perciò ora rassegniamoci ai *forzati.*

Parecchi gondolieri sono radunati in una taverna, dopo la *regata:* v'è Girolamo il bello, Gasparotto il guercio, Vincenzo lo zoppo, Paolone il monco. Si cionca allegramente, si raccontano le avventure amorose; quando viene la volta di Gerolamo il bello, e questi narra de' suoi amori con una ricca e nobile signora francese, della quale tace il nome, gli viene rimessa una lettera. — È un'appendice alla storia de' suoi amori colla francese — Girolamo è padre: la lettera gli raccomanda di vegliare su sua figlia che fu in quel punto recata all'ospizio dei trovatelli!

Sedici anni dopo noi ritroviamo a Venezia la contessa Ernesta Odak, la donna amata da Girolamo, la quale, dicendosi vedova di non so chi, tolse seco la propria figlia Amalia, promettendo al gondoliere, a prezzo del suo silenzio, di farlo felice. Amalia ama Augusto, un povero ed onesto giovane: la madre vorrebbe stringere queste nozze: ma vi si oppone Teodoro Effingher. Costui conosce il segreto della contessa, e siccome ella morrebbe piuttosto che veder divulgato il suo fallo, così il tristo ne padroneggia l'animo a suo talento, da lei rifiutato per isposo, vuole impadronirsi delle sue ricchezze conchiudendo il matrimonio di Amalia con un proprio nipote, Venceslao.

Venceslao, scapestrato che già diede fondo ai proprii averi, si presenta alla contessa che, minacciata d'uno scandalo da Teodoro, non osa rifiutargli Amalia. Ma Girolamo veglia sulla ragazza: e quando la madre, mancando alla fede data, sta per sacrificarla all'orgoglio, il padre, sciolto da ogni giuramento, si presenta a chiedere la propria figlia in mezzo agli invitati pel contratto di nozze. Ernesta allora sposa il gondoliere, Amalia si unisce ad Augusto e Teodoro è chiamato a rendere stretto conto dell'amministrazione dei beni della contessa.

Il *Gondoliere veneziano* mi rende l'immagine di una vecchia sdentata e rugosa che siasi abbigliata con vesti ricche, sfarzose e giovanili, adornata con collane, orecchini ed ogni altra maniera di vezzi femminili: la pompa degli ornamenti, che più non s'addicono alla sua età, le accrescono quasi gli anni, e se le si tolgono quelli, non hai più che uno scheletro. Così il signor Morolin pose ogni suo studio negli accessorii del dramma: il primo atto o prologo, che dir si voglia, è pieno di vita: i caratteri secondarii, quello in ispecie di Gasparotto il Guercio, sono bene ritratti: il dialogo è vivace: lo stile passa senza sforzo dalla passione allo scherzo: si scorge, per dirlo in breve, la mano del pittore che sa governare con arte il suo pennello. Ma questo stesso pittore non volle o non seppe porre il necessario studio nello scegliere e comporre il soggetto della sua tela: se tu togli gli ornamenti esteriori trovi uno scheletro difforme, trovi la vecchia sdentata e rugosa.

Che cos'avete in questo dramma? Un birbante matricolato che, per arricchirsi, tiene sospesa sul capo della contessa, come la spada di Damocle, la minaccia d'uno scandalo: una madre che per conservarsi un'aureola di considerazione pubblica, s'assoggetta ai capricci, agli ordini di Teodoro, e sacrifica, contro la propria coscienza, la figlia, non pensando che di questo sacrifizio la pubblica opinione le chiederebbe un giorno più stretto conto, che non d'un fallo di gioventù: finalmente un povero gondoliere che, dopo aver goduto i favori della gran dama ed esserne stato cacciato, dopo averla veduta posporre la felicità della propria figlia all'orgoglio, acconsente ad unirsi a lei. Ridotto a questi minimi termini, il dramma è poca cosa, ed a più poca cosa ancora se ne riduce lo scopo morale, se si avverta come l'autore, al desiderio di ottenere più facilmente un grossolano effetto teatrale abbia condotto Gerolamo a sposare la contessa Ernesta. Vi sono certe sconvenienze che si sentono, più

... aprile 1851, nonchè dallo art. 8 della ... prima delle sovrane risoluzioni prese nel ...iglio ordinario di stato de' 21 di giugno 1851.

Art. 2. L'autorizzazione alla pubblicazione delle opere sacre dovrà del pari darsi anche dagli ordinari diocesani.

Art. 3. In caso di divergenza se ne farà rapporto a S. M.

Quanto ai trattati di diritto canonico e polizia ecclesiastica ne' dominii al di là del Faro resto fermo il regio rescritto dell'11 novembre 1851.

Art. 4. I direttori delle nostre regie segreterie ecc. (come gli ultimi articoli de' due articoli precedenti.)

Firmato FERDINANDO.

Firmato CASSINI. PIONATI. TROIA. SCORZA.

Caserta, il dì 27 maggio 1857.

FERDINANDO II, ECC. ECC.

Udito il nostro consiglio ordinario di stato

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Coloro che omettono l'adempimento di legati pii, di messe, anniversarii, festività, esposizioni del Santissimo, cera, olio per lampade ed altri legati di simile natura di suffragio o di culto, ovvero di capellanie merameute laicali, vi saranno giudiziariamente astretti.

Sono eccettuati i due seguenti casi:

1° Quando il disponente siasi in termini espressi affidato alla sola coscienza dei successori;

2. Quando si tratti di diritti provenienti dall' amministrazione dei demani e cassa di ammortizzazione, giusta il decreto dei 5 di agosto 1817.

Art. 2. Gli ordinarii diocesani, presa esatta ragione di tali obblighi, esauriranno tutti i mezzi bonarii e pastorali per indurre allo adempimento coloro che vi sono tenuti.

Tornando infruttuose le loro cure, gli ordinarii medesimi per mezzo delle rispettive amministrazioni diocesane pei dominii al di qua del Faro e dei vicari generali pei dominii al di là del Faro, faranno presso le competenti autorità civili istituire giudizio contro i debitori renitenti per la di costoro condanna al pagamento delle somme e quantità dovute. Al più presto possibile tutto ciò che sarà stato riscosso, tranne per le spese giudiziarie, verrà erogato dalle amministrazioni nello adempimento dei pii legati, sotto la vigilanza degli ordinarii.

Siffatte liti nei tribunali civili e nelle gran corti civili saranno trattate come sommarie.

In ogni tempo gli ordinarii diocesani veglieranno perchè siano opportunamente conservati i diritti di privilegio o d'ipoteca, inerenti agli enunciati legati pii.

Art. 3. I notai saranno tenuti di dar notizia delle nuove pie disposizioni agli ordinarii diocesani direttamente e senza l'intermezzo di altre autorità, e per tutt'altro a tenore di quanto vien loro ed alle camere notarili prescritto col reale decreto del 4 aprile 1830.

Art. 4. I direttori delle nostre reali segreterie e ministeri ecc. (Come i precedenti ultimi articoli dei decreti soprascritti.)

Firmato FERDINANDO

Firmati CASSISI. PIONATI. SCORZA. TROJA.

Ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica.

Ill.mo e rev.mo signore

Nel consiglio ordinario di stato del dì 27 del p. p. maggio, S. M. il re N. S. (D. G.) si è degnata ordinare:

1. Che i vescovi essendo, giusta anche il real decreto del dì 28 giugno 1849, gli ispettori nati delle scuole, possono e debbono ispezionare tutte le scuole sì pubbliche come private; parte principale del loro ministero essendo quella di sorvegliare alla morale e religiosa istruzione della gioventù.

2. E che per la revisione di dogana, oltre i revisori ivi destinati, vi siano almeno due ecclesiastici proposti dall'ordinario diocesano.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore.

Ministero e real segreteria di stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

Ill.mo e rev. signore

Nel consiglio ordinario di stato del dì 27 p. p. maggio, S. M. il re N. S. (D. G.) si è degnata ordinare che la consulta dei suoi reali dominii di qua e di là del Faro, in tutti gli affari nei quali sia la chiesa interessata, dovranno, prima della discussione degli affari medesimi, sentire gli ordinarii diocesani, i quali durante un mese debbono rispondere. E non rispondendo nel detto termine prefisso di tempo, la consulta procederà innanzi.

Nel real nome lo partecipo a lei per l'uso corrispondente.

Napoli, 3 giugno 1857.

Il Direttore

(*Continua*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 27 ora scorso giugno, S. M. sulla proposta del ministro dell'interno e dietro il parere del consiglio dell'ordine del merito civile di Savoia, si è degnata di fregiare il cav. prof. Francesco Gonin della croce di cavaliere dell'ordine suddetto.

FATTI DIVERSI

Doni. — Ieri abbiam veduto un magnifico spillo d'oro cesellato ed ornato di due bei topazii ed eleganti piccoli diamanti che la granduchessa Elena di Russia ha regalato al farmacista sig. Draghi. *(Nizzardo)*

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA

(*Seguito e fine della tornata del* 3)

Moia dice che l'imposta delle gabelle in 5 anni dovette essere riformata cinque volte. Essa ebbe origine nei tempi del privilegio e riunisce i caratteri d'ingiustizia, d'ineguaglianza, di difficile percezione.

È contraria all'eguaglianza, che è entrata nei nostri costumi come è nelle nostre leggi. Quando la ricchezza immobiliare era tutta in mano dei nobili e del clero, il governo non aveva che le imposte indirette e specialmante quella delle gabelle. La sua introduzione in Italia fu cagione di molti movimenti popolari. Il cattivo sistema economico ha rovinata la Spagna. In Inghilterra c'è questa imposta, ma l'Inghilterra è anche il paese dell'aristocrazia. Da noi in principio non era che sul vino; poi si estese a molti altri articoli, persino agli ossi di balena, che servivano all'uso, cui ora la crinoline. L'imposta vuol essere accomodata al progresso dello stato sociale. Abolita in Francia nel 1791 vi fu ristabilita nel 1804 da Napoleone col morire della libertà. Fu sempre impopolare e tutti i governi promettevano di abolirla, salvo poi a peggiorarla, come fece la ristorazione in Francia e cita altri esempi o scrittori, come Faucher e Mauguin, per dimostrare ch'essa è contraria alla giustizia, alla buona politica alla moralità. Tutto è materia imponibile; ma si tratta di vedere se si possa imporre contro i principii della scienza economica. È un errore di fatto che questa imposta sia sul vizio. Gli operai nomadi vivono all'osteria. Imponiamo noi i piaceri dei ricchi per aver il diritto di imporre quelli dei poveri? L'osteria è il solo luogo dove il povero trova qualche gioia della vita. L'imposta pesa sopra una classe sola di cittadini. Nè si può migliorarla. Tutti i sistemi furono provati ed abbandonati. Il sistema di ripartizione ha suscitato un malcontento generale nel paese. L'esercizio diretto del governo ha spaventato la camera che non volle mai adottarlo. Produrrebbe poco e darebbe luogo alle stesse vessazioni. Il sistema del nuovo progetto poi è una specie di enciclopedia: si dà facoltà di appalto, di abbuonamento, di supplire coi diritti d'entrata. Se volete che i commissari del governo facciano in una gran parte dello stato gli affari del governo, mantenete quest'imposta. L'unica riforma è quella di abolirla.

Per sopperirvi poi non so qual' imposta possa essere aumentata o qual' imposta nuova mettersi fuori sulla rendita. La prediale potrebbe pagar il doppio con una buona ripartizione; ma ci vuol il catasto. L'imposta patenti è pur male distribuita e colpisce indizii fallaci della ricchezza. Una nuova imposta poi è necessaria anche per supplire agli interessi dei 100 milioni di spese straordinarie che si sono votati. Cerchiamone una che ne dia 12 ed aboliamo le gabelle. È impossibile che un solo deputato possa presentare un progetto, sulla rendita. Lasciando 18 mesi al governo si poteva dargli incarico di studiare la quistione. È l'imposta la più equa; è applicata in Inghilterra, in America, in Austria, in Svizzera, in Prussia, in Baviera. Se credete che le bevande debbano essere soggette a tassa maggiore, aumentate il dazio d'entrata. Si fa pagare l'imposta in proporzione del fitto, non in quella del consumo. Non ha grande volontà di ritornare sugli stalli della camera, ma, se si rinnoverà la discussione sull'imposta della rendita, dirà il suo parere più distesamente.

Pescatore: Un pregiato scrittore ha trattato questo argomento con tale larghezza che, se i miei colleghi avessero a leggere il suo libro, forse modificherebbero la loro opinione; e, siccome il presidente del consiglio ne accettava la dedicatoria, credevo che egli si fosse fatto meno avverso a quest'imposta; e ciò sarebbe una fortuna pel paese; ma non crederei che essa si potesse cumulare colla mobiliare e con quella sulle successioni. Si tratterebbe di permettere la compensazione.

Cavour C.: Mi duole che nell'ultimo periodo della sessione il deputato Moia abbia sollevate due quistioni così gravi e lamento che non abbia avuto luogo una discussione matura sul progetto da me presentato per la riforma delle gabelle. Mi restringerò a poche osservazioni. La decadenza della Spagna non è da attribuirsi alle gabelle. Pur troppo vi sono molte altre cause. Questa tassa esiste anche da molto tempo in Inghilterra, che pure prosperò.

Qualunque giudizio si porti sul sistema finanziario dell' impero, devesi pur convenire che l' imperatore Napoleone ebbe il merito immenso di ristorar le finanze della Francia e di dar nuovo slancio alla pubblica ricchezza. Egli ristabilì pur le gabelle e il sistema francese era più vessatorio del nostro. Tutti i governi che ne promisero l'abolizione, dovettero poi rinunziarvi: la ristorazione, la rivoluzione di luglio, la repubblica del 48: tanto era arduo sostituirvi un' altra imposta. L' aristocrazia inglese ebbe sempre il buon senso di far tutte le concessioni necessarie ai bisogni del popolo e avrebbe fatto anche questa, se la gabella fosse veramente tanto impopolare in Inghilterra; ma non lo è. Il governo inglese potè ridurre le imposte e non ridusse questa sugli spiriti e sulla birra, che getta pure dieci milioni di sterline. E il sig. Gladstone, più volte citato dallo spiritoso scrittore cui alludeva il dep. Pescatore, propose la soppressione dell'imposta sulla rendita, tornata la pace, non di quella delle gabelle. E nel parlamento inglese, dove son pure dei radicali, nessuno fece opposizione. Le gabelle esistono anche nel Belgio ed in Olanda senza suscitar opposizioni. Non contesto il merito di L. Faucher; ma fu pur ministro, nè propose la soppressione delle gabelle. Il sig. Mauguin fu avverso sempre alle gabelle; ma era deputato del vinicolo dipartimento della Còte-d'or, e bisogna che avesse mandato imperativo. (*Si ride*).

Se la gabella sul vino colpisce la classe meno agiata, quella sulla carne anche la doviziosa: questa poi consuma più coloniali, che danno una somma maggiore delle gabelle. Ma il vantaggio di questa tassa è che colpisce consumazioni poco lodevoli, quelle delle bettole. Credo che la metà almeno di queste sono fatte da persone viziose.

Gli operai agricoli che emigrano non vivono in locanda, ma vivono a squadre ed hanno i mezzi dal padrone. Il diritto è di 5 lire per ettolitro, 5 cent. al litro; e si può dir gravoso? Ma la crittogama pur troppo ha aumentato il prezzo del vino di 20, 30 fr. l'ettolitro e rese più sensibile la tassa. Dove questa esiste da qualche tempo, si percepisce senza nessuna difficoltà: in Alessandria, Casale, Vercelli, per esempio. Il suo difetto è d'essere nuova per alcune provincie e di colpire esercenti che possono continuamente far sentir le loro lagnanze al pubblico. La sua impopolarità cesserà col tempo e col diminuire del prezzo del vino. Si dovette riformar la legge e per la riduzione in conseguenza della crittogama e perchè la camera non volle esperimentar l'esercizio. Conchiuderò. Se si vota la proposta *Moia*, il

---

che non si esprimano, e queste seppe evitare Scribe nel *Fallo*, e Mario Uchard nella *Fiammina*.

Da Teodoro Effingher passiamo ad un vero forzato.

Michele Sombrero, falsario, conobbe nel bagno di Tolone un Pietro Frocard, possessore di certe lettere che compromettono gravemente il duca di Bezières. Scontata la pena e possessore di questo segreto, Sombrero, sotto finto nome, si introduce presso il duca, ne guadagna la confidenza, ed eccitando compassione nell'animo della duchessa di Bezières, la innamora. È suo disegno di indurre la duchessa a chiedere il divorzio da suo marito, cedendo a questo tutti i suoi beni: costringere il duca, per mezzo delle lettere di Frocard a rifiutare la cessione dei beni, accettando il divorzio: questo effettuato, sposare la duchessa ed impadronirsi in tal guisa delle di lei ricchezze, che ammontano ad un milione e cinquecento mila franchi. Quando ogni cosa sta per riuscire a Sombrero, la trama è sventata da un cugino della duchessa, e l'autore ne viene arrestato.

Secondo il mio corto intendimento il signor Sombrero ponendo alle lettere il prezzo di un milione e cinquecento mila franchi, poteva raggiungere ugualmente il suo scopo: così aveva il danaro senza il peso della moglie. Allora il signor Castelvecchio non avrebbe scritto un dramma che non conta uno zero come opera d'arte e come insegnamento: il pubblico perdeva l'occasione di applaudire il signor Pieri sotto gli abiti cenciosi di Pietro Frocard, ma forse ci avrebbe guadagnato, per contro, nel non udire le esclamazioni e nel non vedere il gesticolare del signor Lollio, ed in tal guisa tutto sarebbe andato per il meglio.

Il maestro Luvini, giovine modesto e studioso, ha fatto rappresentare al teatro Lupi una sua nuova opera intitolata i *Tre Rivali*. Il Luvini è autore del *Cuoco di Parigi*, altra operetta buffa eseguita or son pochi anni non senza plauso sulle scene del Gerbino dal Cambiaggio e dalla Marziali.

È sì misera la condizione dei compositori di musica che quel primo esperimento, quantunque felicemente riuscito, non dischiuse al Luvini le porte della carriera teatrale, ed eccolo ora costretto ad affidare, a prezzo Dio sa di quali e quanti sacrifizi, il suo spartito ai cantanti ed all'orchestra del teatro Lupi, i quali in complesso non sono certamente tali da porre in bella mostra le produzioni di un semi-esordiente. Gli applausi coi quali vennero accolti questi *Tre Rivali* recheranno qualche lustro al nome del Luvini? lo renderanno noto in Italia? procureranno al maestro l'incarico dagli impresari della penisola di scrivere qualche altra opera? Io dico sinceramente che non lo spero. Non basta che chi muove i primi passi nella carriera teatrale faccia eseguire le proprie composizioni, ma è indispensabile che sieno eseguite davanti ad un pubblico competente a giudicarle, da artisti che sieno atti a porne i pregi in evidenza, in un teatro che goda di qualche credito nel campo dell'arte, sicchè e l'importanza del teatro ed il valore degli artisti ed il senno del pubblico sieno guarentigia appo gli impresari del merito dell'opera che venne applaudita. Queste considerazioni avrebbe dovuto fare anche il sig. Luvini, e valga il vero, io, in suo luogo, avrei tenuto rinchiuso il mio spartito nell'armadio sino all'offrirsi di occasione più propizia; e mai non lo avrei dato alla luce in sì sfavorevoli condizioni.

Ma basti intorno a ciò; l'opera venne rappresentata ed applaudita, e se non è destituita di merito, tocca alla stampa di dar peso a quegli applausi e di sorreggere così il maestro nell'ardua via nella quale si è posto.

Il libretto dei *Tre Rivali* è un nuovo parto del sig. Guidi, poeta, giornalista, professore di magnetismo, direttore di una società magnetica e noto *all'universo e in altri siti* pei prodigi operati dalla sua sonnambula madamigella Luisa e per le controversie sostenute col Zanardelli, altro professore di magnetismo che tentò di contendergli il primato.

A molti pare strano che madigella Luisa, la quale applica specialmente le sue facoltà magnetiche alla cura di malattie d' ogni genere, non si sia mai provata a guarire il sig. Guidi dalla malattia dello scriver versi, ma trattandosi di una malattia che si manifesta nel signor Guidi solo di quando in quando, a lunghi intervalli, e che non presenta sintome alcuno di gravità, io son disposto ad assolvere per ora madamigella Luisa, pregandola di far in modo che d'or innanzi non abbiano luogo altre recrudescenze nella *librettomania* del sig. Guidi.

L'intreccio dei *Tre Rivali* è tolto di peso dall'*Eredità in Corsica*, piacevole farsetta nella quale il Bellotti-Bon vi avrà fatto più d'una volta smascellare dalle risa. Essa nel trasformarsi in libretto per musica ha perduto non poco del suo brio ed è divenuta una lungaggine priva di sale, e provvista in cambio di un discreto numero di versi mal costrutti e di rime bislacche.

La musica del Luvini se, a mio avviso, non è superiore a quella del *Cuoco di Parigi* dalla quale peraltro ha tolto ad imprestito alcune delle idee principali, non le è neppure inferiore. Vi è originalità di pensieri, riunita a sufficiente condotta musicale e a varietà d'istrumentazione. I pezzi migliori dello spartito sono l'aria del buffo nel primo atto, l'intiero atto secondo, i due duetti ed il terzetto dell'atto terzo, ai quali aggiungerei anche il rondò della prima donna se non sapesse alquanto di manierato.

Da tutto ciò si può conchiudere che l'opera nuova sarebbe degna, almeno per la musica, di scene di maggior importanza, ed io desidero che qualche avveduto impresario si valga dell'ingegno del Luvini, e che questo giovine maestro possa una volta ottenere nell'arte quel posto a cui il suo sapere e la sua fervida fantasia gli danno diritto d'aspirare.

deputato Pescatore ha già notato che si dovrebbero sopprimere due altre imposte. E l'imposta prediale? E quella sui fabbricati? Che accoglimento si farebbe dagli agricoltori a questa imposta sulla rendita se la si cumulasse colla prediale? Bisognerà pur abolirle. Cadono allora anche i centesimi addizionali, che vanno a 16 milioni. Saranno 47 milioni che si dovranno domandare all'imposta sulla rendita e sfido chiunque a presentare un progetto di legge, che getti 47 milioni. Io la credo cosa impossibile. In ogni modo, non è impresa da deliberarsi così dopo un'ora di discussione. In Inghilterra, dove l'imposta sulla rendita è pur entrata nei costumi, fu per la guerra portata al 10 0{0; ma qui si arrestarono; e credo che il dep. Moia, benchè ardito, ci penserebbe, prima di andar oltre.

In Inghilterra ove il sistema economico è assai più adatto a quest'imposta, diede 400 milioni. Io ho miglior opinione del nostro stato economico che non il dep. Costa; ma non credo che siamo coll'Inghilterra nella proporzione da 47 a 400; dovreste forse portarla al 15 od al 16 0{0? Io spero che non accoglierete la proposta *Moia*. Una discussione deve essere fatta. Ho eccitato l'autore, cui si alludeva, a stampare; lo eccito a formular una proposta e gli faciliterò tutti i mezzi; eccito tutti a venir l'anno venturo con qualche cosa di concreto; ma non si può sulla chiusura di una sessione prendere una risoluzione che può rovinare le nostre finanze; noi abbiamo bisogno di credito e non dobbiamo fare alle cartelle la minaccia di una tassa del 10 o 12 0{0.

Moia: In Inghilterra è facilissima la percezione, che si fa per dazio o sulle grandi fabbriche. Da noi questa materia si produce in tante piccolissime quantità. In nessun paese poi, dove si stabilì l'imposta sulla rendita, furono abolite le imposte dirette.

Cavour C.: In Inghilterra l'imposta territoriale non è grave, nè vi è tassa personale o mobiliare.

Moia: In Prussia, in Austria, in Svizzera vi sono. La prima legge sul commercio era una tassa sulla rendita e fu abbandonata troppo presto. Il difetto stava nelle commissioni che dovevano verificar le denunzie.

Sineo: Domando la parola. (*Rumori. La chiusura!*)

La chiusura è appoggiata.

Sineo (contro la chiusura; *nuovi rumori*) dice che nel buon Piemonte la resistenza legale fa senso; che anche il consiglio comunale di Torino protestò; che in molte località gli esercenti chiusero.

La camera chiude la discussione e respinge la proposta *Moia*, che raccoglie solo 12 voti della sinistra. La seduta è levata alle 5 1{2.

CASI DI GENOVA.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 4 luglio:

« Furono fatti alcuni arresti in conseguenza dei fatti del 29 al 30 luglio.

Questa mattina l'amministrazione di sicurezza pubblica sequestrava negli orti di S. Andrea sacchi di polvere con miccia, fucili ed altre armi.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Due nuovi depositi d'armi furono scoperti, l'uno presso il *Manicomio*, l'altro negli *orti di Sant'Andrea*. I fucili son pochi, abbondano invece le munizioni e nel secondo dei citati depositi specialmente i petardi e le cassette da mina.

« Del *Cagliari*, dietro dispacci di iersera si sa solamente che non è a Napoli, ma forse a Gaeta. L'amministrazione Rubattino fa ogni passo per riaverlo, e dicesi abbia spedito a tal uopo uno dei suoi capitani a Napoli.

« Si faceano correre notizie degli sbarcati, battaglie, defezioni di truppe, ecc., dopo l'arrivo del *Sorrento*; a noi non consta d'alcuna lettera che ne parli, neppure dopo l'arrivo del *Sardegna*; sicchè finora non possediamo altre notizie che il noto dispaccio governativo napolitano annunziante uno sbarco senza risultato.

« È falso l'arresto dell'emigrato romano signor conte Pasi, riferito dal *Movimento*.

« Dall'autorità venne intimato lo sfratto a miss Jessie Meriton White, considerandola come ambasciatrice o luogotenente mazziniana nell'ultima faccenda. Si dice concertato lo sfratto colla diplomazia inglese. Stamane i carabinieri guardavano a vista il suo alloggio. »

MOTI DI LIVORNO

Leggesi nel *Monitore toscano* in data di Firenze, 3 luglio, che il granduca emise il seguente decreto da applicarsi alla città e porto di Livorno:

« Art. 1. La delazione di armi di qualunque specie sarà punita con la casa di forza da cinque a dieci anni.

« La licenza precedentemente ottenuta di portare armi non vietate diverrà di niuno effetto al pubblicarsi della presente legge.

« Art. 2. Saranno puniti con la morte, da eseguirsi mediante fucilazione, l'omicidio e la lesione personale ancorchè tentati o mancati, quando siano stati o preceduti da premeditazione, o mossi da solo impulso di brutale malvagità o commessi contro gli agenti della pubblica forza.

« Art. 3. Qualunque altro delitto commesso con uso, od anche con semplice presenza di armi, soggiacerà alla casa di forza da dieci a venti anni, semprechè dalla legge penale in vigore non sia colpito da pena più grave.

« Art. 4. La cognizione e il giudizio dei delitti contemplati nei tre precedenti articoli sono deferiti al consiglio di guerra permanente stabilito in Livorno: ma dovranno applicarsi in tali casi le norme che il regolamento organico dei tribunali criminali militari prescrive nel titolo sesto pei consigli di guerra subitanei. »

Notizie Ultime

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 2 luglio.

Ora che le cose sembrano un poco acquietate, almeno di sicuro nel nostro paese, lasciate che nel miglior modo che mi è possibile incominci a squarciare il velo su questo schifoso intrigo dal quale fummo minacciati.

Sino da quattro o cinque mesi fa si era ordita una trama che doveva scoppiare nel reame di Napoli. Questa trama avea raccolto intorno a sè molti individui segnalati dell'emigrazione, massime fra quella che dimora fuori del Piemonte, ma erasi combinata fuori dell'influenza di Mazzini. Se non che quest'uomo fatale all'Italia trovò modo di scoprire e seppe imbrogliar le faccende in modo che gli autori dell'idea primitiva furono costretti a coordinarla con uno dei soliti guazzabugli universali di cui tanto si compiace quel frenetico.

Quando si venne a concretare le cose e sentendo come Mazzini volesse promuovere un subbuglio anche in Piemonte, molti emigrati si *ritirarono e non vollero più comparteciparvi*, altri vi restarono e per non isprecare il lungo lavoro da essi fatto per la spedizione sul napolitano e perchè il sig. Mazzini assicurava tutti che il movimento doveva scoppiare in tutta Italia, e che un po' d'insurrezione a Genova era il solo modo di spingere il governo piemontese ad entrare in campo in favore della rivoluzione italiana.

I più animosi però non si lasciavano persuadere e scongiurarono Mazzini a desistere dal progetto contro Genova assicurandolo che essi, non uno, ma dieci vapori avrebbero preso e sarebbersi fatti in due mila quando si fosse trattato di sbarcare in Calabria od in Sicilia. Mazzini fu inflessibile, e due giorni prima di quello prefisso al movimento, in una seduta ultima, in cui si combinarono i più minuti dettagli, scambiò la data parola che il moto di Genova dovesse essere susseguente, ma lo ordinò contemporaneo agli altri; quindi lasciò la terra genovese ed andò come al solito a nascondere altrove la sua viltà. In sostanza Mazzini odia più il governo piemontese che l'austriaco e dai preparativi che si vanno discoprendo si capisce quale luttuoso affare sarebbe stato se la pazza ferocia di questo essere non fosse stata infrenata a tempo dalla vigilante autorità.

In quanto alle notizie non si hanno che voci vaghe dalle parti di Napoli, accreditate soltanto dal fatto di non essere conosciuto finora alcun dispaccio di quel governo che assicuri della continuazione dell'ordine. La cosa che lascia maggiormente da pensare è il non arrivo di un vapore della compagnia francese che avrebbe dovuto essere già arrivato a Genova. Capirete che dopo quanto è successo al *Cagliari* è facile la supposizione di un simile accidente a questo vapore di cui non ricordo il nome. Basta, vedremo, se saran rose fioriranno.

La scoperta delle polveri e munizioni fatte in questi ultimi giorni ha indegnata la popolazione.

Lettere di Napoli del giorno 1° recano che ivi era conosciuto l'affare del *Cagliari*, lo sbarco a Ponza e la liberazione dei prigionieri. Queste notizie avevano fatto grave impressione nel pubblico. Si erano sparse molte voci vaghe di insurrezioni nelle Calabrie e nella provincia di Salerno, come anche d'uno sbarco di un vapore che salpò da Malta per Reggio. Ma erano voci vaghe e nulla di più.

Si scrive al *Morning Post* da Napoli 24 giugno:

« Il re ha preso la determinazione di diminuire il suo esercito indigeno. Alcuni reggimenti furono già ridotti, e in tutto la diminuzione sarà di 15000 uomini, fra i quali 3000 sott'ufficiali. Questo passo è il risultato dei rapporti fatti dalle spie intorno al militare, le quali hanno dichiarato che negli ultimi tempi il muratismo andava estendendosi assai fra le truppe. La polizia dichiara esservi un continuo carteggio fra gli amici di Murat qui, e certe persone a Parigi. Peraltro posso assicurarvi che non viene nulla direttamente da alte regioni. Credo che il principe francese non ha mai detto altro ai suoi amici che questo: « Nè da me, nè dal governo francese si farà mai un passo che sia offensivo al trono di Ferdinando II. Ma se per accidente i napolitani si trovassero senza sovrano, e la nazione mi chiamasse a governare, io probabilmente riterrei mio dovere di assecondare la chiamata. » Tale è il vero stato delle cose a mio credere, sebbene i napolitani, desiderosi di cambiamenti, siano convinti che la Francia voglia dar loro assistenza in denaro ed uomini per rovesciare il re. In ogni modo l'allarme a questo proposito va crescendo, la polizia ha avuto ordine di sorvegliare strettamente le corrispondenze colla Francia, ed è entrata nelle case di alcune persone, sequestrando delle lettere colla speranza di scoprire qualche trama franco-italiana. Frattanto le reclute svizzere arrivano ogni giorno coi vapori e la forza estera sarà accresciuta a 25000 uomini. Non so se sia vero che un soldato abbia fatto fuoco contro il re a Gaeta, ma qui a Napoli il fatto è creduto generalmente. »

— Il *Moniteur* pubblica diversi decreti dai quali risulta che l'ufficio della presidenza del consiglio rimane composto come finora: Il conte Morny presidente; i signori Schneider e Reveil, vice-presidenti; il generale Vast-Vimeux e il sig. Hebert questori.

Si scrive da Parigi ad un giornale svizzero che l'imperatrice assiste frequentemente ai consigli dei ministri nelle Tuilerie. Si dice che dopo la partenza dell'imperatore ella sia molto inquieta. Si scrive pure che a Parigi dicevasi essere stato tirato un colpo di pistola contro l'imperatore, che andò a vuoto. Nessuno però prestava fede a questa notizia.

I giornali d'Algeri del 30 giugno pubblicano un dispaccio del governatore generale, nel quale si annuncia che la divisione del generale Iusuf ha conquistato il 28 il villaggio di Tauria, ultimo baluardo dei Beni Yenni, ove erano riunite le famiglie che non avevano fatto ancora la loro sommissione.

— Nella seduta 2 corr. della camera dei lordi il marchese Salisbury domandò perchè il posto di supremo comandante delle flotte inglesi non era occupato, al che lord Granville, a nome del governo, dichiarò di non essere obbligato a rispondere. Indi la camera dei lordi si occupò della seconda lettura dello schema di legge relativo agli adulteri, contro il quale furono proposte molte obbiezioni.

Nella camera dei comuni sir J. Ramsden, dietro un'interpellanza, ha dichiarato essersi dato l'ordine agli ufficiali dei reggimenti di incoraggiare possibilmente i soldati ad assistere all'istruzione di lettura, scrittura ed aritmetica che verrà loro data dopo gli esercizi militari.

— Un dispaccio da Madrid del 2 luglio annuncia che il giorno appresso doveva essere essere presentato al congresso spagnuolo il rapporto sulla legge della stampa. Le camere dovevano poi essere prorogate dal 4 luglio al 10 ottobre. Il senato ha votato la legge sulla riforma della costituzione in senso retrogrado.

— Da Copenhaguen si annunciano diversi cambiamenti nei comandi superiori militari. Il generale Krogh, che nel 1849 ha guadagnato la battaglia di Idstedt, è stato messo nella riserva, e in sua vece ebbe il comando nei ducati di Holstein e Lauenburg il generale Scholler, che ha sotto i suoi ordini 7000 uomini.

— Una lettera di Vienna nella *Boersenhalle* di Amburgo reca che il ministro degli affari esteri di Russia, principe Gorgiakoff, sta per recarsi a Vienna, e si considera ciò come un segno di un nuovo riavvicinamento fra la Russia e l'Austria, al quale si vuole dar principio mediante un trattato di commercio.

— Il *Nord* reca quanto segue: « La notizia recata da Costantinopoli che il sig. Kerkhove, incaricato d'affari della Turchia a Bruxelles, abbia ricevuto i suoi passaporti, è del tutto insatta. Le legazioni del Belgio a Costantinopoli, e della Turchia a Bruxelles, rimangono come prima, giacchè la misura presa dalla Porta in quanto al signor Blondeel è affatto personale a quest'ultimo, e non si riferisce menomamente alle relazioni fra i due paesi. »

— Si scrive da Bukarest 28 giugno che la commissione internazionale ha finito il suo primo lavoro, cioè l'interpretazione e modificazione del firmano che dispone le elezioni dei divani. Le modificazioni sono di qualche importanza e saranno pubblicate fra breve, cosicchè si ritiene che le liste elettorali potranno essere chiuse fra quindici giorni in Valacchia. Esse dovranno essere esposte al pubblico per trenta giorni, affinchè ognuno possa presentare i suoi riclami. I divani non potranno riunirsi perciò prima della metà d'agosto.

— Secondo le ultime notizie dal Messico il generale Sant'Anna si sarebbe messo d'accordo col governo spagnuolo e col partito cattolico per rovesciare il presente governo del Messico alla cui testa vi è il presidente Commonfort. Sant'Anna ha pubblicato un manifesto nel quale, a nome della religione, invita i messicani a ribellarsi. Questi tentativi richiamarono l'attenzione del governo degli Stati Uniti, che cerca un'occasione per intervenire negli affari del Messico.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 27 giugno al 4 luglio.

La scarsezza di numerario è stata sensibile nella settimana, e buoni effetti commerciali non si poterono scontare da banchieri privati ad un interesse inferiore al 9 e 10 per cento. Veramente si faceva una strana illusione chi credeva che il raccolto dei bozzoli essendo scarsissimo occorresse meno danaro effettivo per le contrattazioni; giacchè l'elevatezza dei prezzi richiedeva per un terzo di ricolto ordinario l'impiego di somma uguale a quella occorrente qualche anno addietro, e di mano in mano che si avanza e finiscono gli allevamenti, si trova che il ricolto sarà mediocre, ma non tanto deficiente quanto affermavasi nel principio.

Del resto tutti convengono che questa campagna serica sarà difficilissima e che anche le operazioni di Borsa debbono risentirsene.

La Borsa si è aperta questa settimana con tendenza al ribasso sui valori industriali, ma sebbene le operazioni siano state ristrette, i corsi si riebbero.

La rendita è ferma. *Fu staccato il vaglia semestrale* della rendita 1849 ed i corsi salirono da 89 50 ad 89 60 ed 89 75, con aumento di 25 cent.

Nelle azioni delle società di credito sono meno sostenute. Le azioni della Banca oscillano fra 1325 e 1327 50 a contante e 1339 per fine corrente, quelle di nuova emissione della Cassa di commercio hanno un premio di 42 franchi.

Questo valore, che speravasi, sarebbesi rialzato, continua ad essere depresso, e se n'attribuisce la causa all'incertezza dell'esito della speculazione dei bozzoli e delle sementi fatta in Romagna. Ma siccome non se ne conosce ancora la riuscita, e questa potrebb'esser favorevole, sopratutto per ciò che riguarda la semente, così ci sembra che la prudenza consigliava di aspettare prima di provocare un nuovo ribasso sopra valori già depressi, e che non possono rimanere ai corsi attuali, se la nuova amministrazione si ridesta e si vale dei molti mezzi che ha a far risorgere il credito mobiliare.

Sono meglio sostenute le azioni della Cassa di sconto, le quali si contrattano con premio di 55 fr. le liberate e di 35 quelle della terza emissione. Tale aumento è fondato sul dividendo che sarà annunziato nella prossima adunanza.

Le azioni della ferrovia di Novara continuano ad abbassare, causa il bisogno di danaro e la stanchezza degli azionisti che furono costretti per parecchi mesi a pagar elevati riporti od un interesse troppo elevato per anticipazioni. La nuova convenzione colla società *Vittorio Emanuele* potrà verso la fine della settimana essere votata dal senato, e non ritarderà ad essere sancita. Allora la compagnia *Vittorio Emanuele* non avrà più che un mese per l'adempimento de' suoi obblighi, e siamo persuasi che fin d'ora si è posta in grado di soddisfarli.

Anche le azioni delle altre linee sono fiacche: i contratti pochi.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0{0	1849	L.	89 50
	1851		88 40
Banca nazionale			1325 »
Cassa del comm.	N. E.		292 »
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara			718 »
Stradella			520 »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

...tifrici Laroze godono di ... voga, si è perchè l'Elisir ... previene e calma le ne... ...arie, guarisce il mal di ... vere dentifricia a base ... e di chinchina gl'im... ...anca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

D'affittare

Scuderia a quattro piazze, con fenile e rimessa. Altra scuderia a tre piazze con fenile e rimessa, con o senza camera pel cocchiere. Quattro botteghe con retrobotteghe e sappante, separate od unite a volontà, ad uso anche di laboratorio, con cantina. Il tutto in casa Brunati, via del Corso, N. 6.

Alloggio di 7 membri al 4° piano, con cantina. Casa Brunati, via Tintori, n. 3. Dirigersi dai rispettivi portinai.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

COMPAGNIE
du
Télégraphe Électrique sous-marin
DE LA MÉDITERRANÉE

Emission de 12,500 Obligations
votée par l'Assemblée générale du 15 juin 1857

A partir du 4 juillet les souscriptions sont publiques.

Ces Obligations sont émises à 100 francs.

Elles rapportent 7 1/2 pour 100 d'intérêt, payable à Paris, Londres, Turin et Genève.

Elles sont remboursables à 125 francs en 25 ans au plus.

Le produit de cet emprunt est spécialement affecté à l'achèvement du Télégraphe électrique sous-marin, que MM. Newall et Comp. de Londres, se sont engagés à poser à leurs risques et périls avant le 31 août prochain.

L'Assemblée autorise l'application par privilège au service des intérêts et de l'amortissement de ces obligations:

1. La garantie du Gouvernement Piémontais (loi du 17 février 1853);

2. La garantie du Gouvernement Français (loi du 6 juin 1853 et du 13 juillet 1855).

Les souscriptions et versements sont reçus à partir du 26 juin courant

A Paris, à la succursale de la Banque Générale Suisse, 30, rue Louis-Le-Grand;

A Londres, chez MM. Ch. Devaux et C., Banquiers;

A Turin, chez MM. Pavia, Travi et Comp., Banquiers;

A Genève, à la Banque Suisse.

Les Actionnaires ont huit jours pour profiter du droit de souscrire par préférence.

Par délibération du Gérant et du Conseil de surveillance, les versements peuvent se faire de la manière suivante:

Fr. 25 à la souscription; Fr. 25 le 15 juillet prochain; Fr. 50 le 15 août, avec jouissance d'escompte du jour du versement.

Les souscripteurs sont libres à verser les 100 fr. à la souscription.

Les intérêts des Obligations sont payables au premier septembre et premier mars de chaque année.

Paris, le 20 juin 1857.

Le Secrétaire de la Compagnie JAMES POWER.

GUARIGIONE DEI CALLI
Guarentita infallibile

Per maggiore comodità d'applicazione ed efficacia, il Bolmida fece colla foglia stessa un taffetà per conservargli il verde suo stato, ch'è quanto esigesi per ottenerne un infallibile effetto. Cosicchè chi fa uso di questo nuovo preparato può esser certo di andar per sempre guarentito dal tormento dei calli; in prova del che l'autore rimborserà sempre il contante a chi non ne avrà ottenuto l'intento. — Recapito in Torino, via del Giardino, n. 4, piano 3, e presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via di Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia.

APERTURA
DELLA NUOVA
BOTTIGLIERIA CHINESE
Di Giuseppe Roncarolo
Via S. Agostino, casa Levrone

Il proprietario rende noto al pubblico che nell'aprire la suddetta Bottiglieria si è provvisto in quantità di scelti vini nazionali, per cui spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

CIRCOLO DEI FORESTIERI
(SVIZZERA) A GINEVRA (SVIZZERA)

Il *Circolo dei Forestieri* condotto a Ginevra dall'antica Amministrazione del *Casino d'Aix in Savoia*, rimane aperto tutto l'anno. Esso offre dunque ai forestieri di passaggio a Genova tutti i pregi e tutte le distrazioni dei grandi Stabilimenti di questo genere.

Via della Barra di ferro **CURA DELLE ERNIE** N. 2, piano 2°.

Continuamente sorretta dall'arte medico-chirurgica.

Le molte guarigioni che già da vari anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle Ernie dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei vari sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati.

NB. Vendesi un trattatello sulle Ernie del chirurgo RATTI.

STRADA FERRATA
da CHIVASSO ad IVREA

Provvista

Di 15000 *Traversine* di rovere o di larice rosso, da consegnarsi 5000 nel deposito della Società costruttrice alla stazione di Chivasso, e 10000 nel deposito a Montanaro.

Le condizioni del contratto saranno visibili a partire dal 1° luglio nell'ufficio in Torino dei signori Brassey ed Henfrey, piazza Carlo Felice, N. 15, ed in Caluso all'uffizio di costruzione.

Le offerte che fossero al disotto di 5000 traversine non saranno accettate e dovranno le medesime essere presentate prima del 10 luglio, trascorso qual termine più non si accetteranno.

I signori Brassey ed Henfrey non sono obbligati d'accettare l'offerta più bassa.

Torino, 29 giugno 1857.

SIROPPO PAGLIANO
Garanzia della sua vera origine. Inoltre delle fatture e dei certificati sottoscritti dall'autore stesso, in seguito a verbale colloquio tenuto col professore Pagliano dal sig. Dalmas di Nizza, fu convenuto che per guarentigia contro le contraffazioni, d'or innanzi tutte le boccette del vero **Siroppo Pagliano** spedite al sig. Dalmas porteranno un'etichetta gialla unitamente ad un *Prospectus* volante, oltre il libretto, e si l'uno che l'altro muniti della firma dell'autore: GIROLAMO PAGLIANO.

Casa centrale in *Nizza* presso Dalmas, farmacista. — Deposito: *Genova*, Bruzza; *Cuneo*, Forneris; *Torino*, Bonzani.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
E BALSAMO TROPICALE
ANTIREUMATICO
di IPPOLITO BRIEUGNE

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici, e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo Tropicale Antireumatico** che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere, in questi i suoi effetti sono sicuri; e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue Saint Napoléon*, 52, *Toulouse*; a *Nizza*, alla farmacia Dalmas, agente generale per gli stati sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio Tommaso; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Ogliotti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'Elisire si vende . . . L. **10.**
Il Balsamo tropicale . . » **3.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 130 pagine, ed illustrata da 400 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 23 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza alterativa concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via Doragrossa, N. 19, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

COPAHINE

La Copaina Mege adottata dall'Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig. Guillerier medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei Panorami, via Montmartre, 154. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SEMENCE de vers à soie de **Kadjilar**, dans le Levant. La semence de cette provenance, dont les producteurs ont fait l'essai cette année à Moncalvo, a donné les résultats les plus satisfaisants; elle est garantie exempte de la maladie.

S'adresser au plutôt pour les commissions à MM. E. Gaudin et C., rue Alfieri, n. 20.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 23 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 32, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.

Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 09 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 3 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom

Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 5 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.